

# Il «grazie» di Torino per la visita dello scorso giugno

MARINA LOMUNNO

ROMA

**L'**arcidiocesi di Torino a Roma per "restituire" a Francesco la visita apostolica del 21 giugno scorso in occasione del bicentenario della nascita di don Giovanni Bosco e dell'ostensione della Sindone e per vivere uno dei momenti centrali dell'Anno Santo della misericordia. Oltre duemila fedeli, guidati dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, hanno partecipato ieri all'udienza del Papa in piazza San Pietro. Era presente anche il sindaco di Torino, Piero Fassino. Arcivescovo e primo cittadino sono stati salutati perso-

nalmente dal Pontefice al termine della catechesi.

Ampia la partecipazione di parrocchie e unità pastorali dell'arcidiocesi subalpina che si sono iscritte tramite l'Opera diocesana pellegrinaggi alla "due giorni" romana con cinquanta malati e disabili, con i propri accompagnatori, coordinati dalla Pastorale della salute. E poi più di 250 i giovani che, con la Pastorale giovanile diocesana, hanno compiuto il loro pellegrinaggio come tappa verso la Giornata mondiale della gioventù in programma a Cracovia a luglio con il Papa. Per i ragazzi e le ragazze torinesi l'incontro di ieri con Bergoglio è stato un passag-

## Con Nosiglia l'arcidiocesi all'udienza per ringraziare il Papa del viaggio in occasione dell'ostensione della Sindone e dei 200 anni di Don Bosco

gio importante che «ricorda i giorni dell'«Amore più grande», motto dell'ostensione della Sindone 2015 quando a Torino - dice don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio diocesano giovani - sono stati accolti oltre

60mila giovani».

«Un duplice motivo ci ha guidato - spiega monsignor Valter Danna, vicario generale dell'arcidiocesi -. Il primo, dire il nostro sincero grazie al Santo Padre per la sua recentissima visita pastorale a Torino; e poi, compiere il nostro passaggio alla Porta Santa della Basilica di San Pietro nell'Anno Santo della misericordia. La visita di Francesco è stata già un'occasione di misericordia per le sue salde parole di fede e d'insegnamento e per i gesti semplici e profondi da lui compiuti. La celebrazione del Giubileo straordinario anche nella Città eterna è altresì un momento di piena

comunione nella fede e nell'amore con il successore di Pietro e con la Chiesa universale che cammina nella storia e nel tempo».

Dopo l'udienza i pellegrini torinesi si sono ritrovati per la Messa presieduta da Nosiglia con i numerosi sacerdoti della diocesi nella Basilica di Santa Maria in Trastevere. Oggi alle 7 i pellegrini torinesi passano la Porta Santa della Basilica di San Pietro: al termine l'arcivescovo presiederà l'Eucaristia all'Altare Maggiore della Basilica Vaticana. Alle 12 tutti ancora in piazza San Pietro per la preghiera del Regina Coeli guidata dal Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. PAG. 6 DOM. 10/04

**PELEGRINAGGIO PER L'ANNO SANTO**

**Fassino con Nosiglia e duemila torinesi in udienza dal Papa**

**S**ARÀ l'occasione per restituire la visita che papa Francesco ha compiuto a Torino a giugno, in occasione dell'ostensione della Sindone, ma anche per compiere il pellegrinaggio alla Porta Santa. Oggi e domani più di duemila torinesi saranno a Roma, in occasione del Giubileo della misericordia. Tra loro, oltre all'arcivescovo Cesare Nosiglia, ci sarà anche il sindaco Piero Fassino, 60 ammalati accompagnati dalla Pastorale della Salute e 260 giovani che si preparano per la prossima Giornata mondiale della gioventù di Cracovia. «Un duplice motivo - ha dichiarato il

vicario generale, monsignor Valter Danna - ci guida: dire il nostro grazie al Papa per la sua visita a Torino e compiere il nostro passaggio alla Porta Santa della basilica di San Pietro nell'anno della misericordia». Il programma è fitto: in mattinata l'udienza in piazza San Pietro; nel pomeriggio la messa nella basilica di Santa Maria, presieduta da Nosiglia, che guida il pellegrinaggio. Mentre domani sarà il momento dell'attraversamento della Porta Santa, della messa in San Pietro e del Regina Coeli con il Papa. (g.g.)

©IPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. II SAB. 9/06 A



**L'incontro a Roma**

**Il Papa:**  
"Ho un ricordo bellissimo di Torino"

L'arcivescovo Nosiglia e il sindaco Fassino sono stati ricevuti ieri da Papa Francesco in San Pietro. La visita, a cui il sindaco ha chiesto di poter partecipare, era stata organizzata per accompagnare 250 pellegrini di parrocchie e unità pastorali di tutta la diocesi, tra cui anche molti disabili e malati, per l'Udienza generale giubilare. Papa Bergoglio, stringendo la mano a Fassino, ha confidato «quel ricordo bellissimo della mia giornata torinese, che porto sempre con me, e spero di tornare presto». Francesco era venuto nella nostra città il 21 e 22 giugno, per l'Ostensione della Sindone. [L. TOR.]

LA STAMPA DOM. 10/06 PAG. 51

**Con Nosiglia**  
Oggi udienza dal Papa

— Dopo la gioia di Bruxelles, oggi il sindaco Piero Fassino incontra il Papa. Sarà presente all'Udienza Giubilare con Papa Francesco insieme con l'arcivescovo Nosiglia e i pellegrini della Diocesi di Torino a Roma per, appunto, l'udienza papale e il passaggio della Porta Santa di San Pietro. Per la Diocesi sarà anche l'occasione per ringraziare il Pontefice per i suoi due giorni torinesi in occasione dell'Ostensione della Sindone.

PAG. 50  
LA STAMPA  
SAB 8/06

**NECROLOGIE**

I sacerdoti, i fratelli, le suore e gli ospiti della Piccola Casa della Divina Provvidenza "Cottolengo", unitamente ai familiari annunciano la scomparsa di

don  
**FRANCO BERTINI**  
GIÀ SUPERIORE GENERALE

Riconoscenti per il bene ricevuto, lo affidano alla Bontà del Padre Celeste. I funerali avranno luogo lunedì 11 c.m. alle ore 10 nella chiesa della Piccola Casa.  
TORINO, 9 aprile 2016

AV  
SAB.  
9/06

**Brevi**

**FISC**  
In piazza San Pietro col Papa per il 50° della Federazione

La Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) festeggia i suoi 50 anni partecipando oggi all'udienza giubilare del Papa in piazza San Pietro. Attesi a Roma 5.500 pellegrini da tutta Italia guidati dal presidente Francesco Zanotti, che dalle 13.25 sarà ospite su RaiTre a «Ragioni e Regioni del Giubileo». Dell'udienza e del cinquantesimo si parlerà anche mercoledì 13 su Tv2000 dalle 20.30 durante «TgTg».

AV  
PAG. 18

# I volti. «Noi, cronisti con l'odore delle pecore»

**CHIARA GENISIO**  
ROMA

**U**na distesa di berretti rossi ha invaso piazza San Pietro ieri mattina. Migliaia di volti rivolti verso papa Francesco. Era il popolo della Fisc, la Federazione dei settimanali cattolici italiana, che ha scelto di festeggiare i suoi primi cinquant'anni di attività vivendo insieme il Giubileo della misericordia nella città che accoglie le tombe degli apostoli Pietro e Paolo. Da molte diocesi italiane, quasi un centinaio, sono arrivati in quasi seimila tra vescovi, giornalisti, collaboratori, ammini-

stratori, lettori, sostenitori e tutti coloro che permettono ogni settimana l'uscita e la diffusione delle testate legate a comunità e realtà ecclesiali.

Molti hanno messo la sveglia nel cuore della notte per giungere puntuali alle porte di San Pietro. In fila in attesa di oltrepassare i varchi di sicurezza alcuni giovani di Cesena hanno cercato di ingannare il tempo e di rimanere svegli dopo la notte passata in pullman giocando in piedi a carte. Sulle spalle avevano un piccolo zaino. Altri pregavano. Facile riconoscersi, dal Nord al Sud dell'Italia, grazie al cappellino rosso con il logo dorato della Federazione. Alcuni gior-

nali hanno unito il Giubileo della Fisc a quello della loro diocesi, come Torino, Brescia, Genova.

L'emozione è stata tanta ed è esplosa quando il Papa si è fermato tra i pellegrini. Una delegazione guidata dal presidente Francesco Zanotti ha potuto porgere a papa Bergoglio un grande libro contenente tutte le prime pagine delle 190 testate della Fisc che ogni settimana raggiungono quasi un milione di lettori tra carta stampata e online. Nella lettera di accompagnamento Zanotti ha scritto, a nome di tutta la Federazione, che «siamo sempre attenti a leggere la realtà dal punto di vista del Vangelo. Impegnati a suscitare domande, più che a fornire risposte, ben piantati per terra, desiderosi di fare alzare lo sguardo in alto, fin oltre le stelle. E come operatori nei mass media, parafrasando la sua nota espressione "pastori con l'odore delle pecore", noi vorremmo essere giornalisti con l'odore dei lettori». Il Pontefice, ricevendo il volume, ha incoraggiato a proseguire sulla strada intrapresa, ha riferito Zanotti.

A stringere la mano al Papa c'era anche il redattore di *Penna Libera Tutti*, l'inserto del settimanale *Il nuovo Amico* di Pesaro realizzato con una redazione di detenuti della casa circondariale. Boris Gentile, con ancora qualche mese di pena da scontare, ha donato al Papa per conto di tutti i suoi colleghi carcerati una piccola icona realizzata da loro con il computer. Poi ha raccontato di aver sentito una grande emozione, come quando ha varcato la Porta Santa dentro il carcere insieme al vescovo. Infine sulla linea delle parole pronunciate da papa Francesco sul senso dell'elemosina, che è «aspetto fondamentale della misericordia», la Fisc ha voluto contribuire alla carità del Papa.

**Le storie, le sfide,  
le emozioni di giornalisti,  
editori e lettori di 190  
testate diocesane. Da Nord  
a Sud, l'arrivo a Roma per il  
mezzo secolo di vita della Fisc  
L'abbraccio al Pontefice del  
detenuto che cura l'inserto  
del settimanale di Pesaro**

AV.  
PAGE 7  
date 10/06

## L'impegno della Federazione

# Da cinquanta anni insieme per dare voce a chi non ce l'ha

FRANCESCO ZANOTTI\*

**I**l popolo dei giornali diocesani in piazza San Pietro con papa Francesco. Non era mai successo. Quasi seimila persone sono giunte da un centinaio di diocesi italiane. Nell'anno del cinquantesimo di fondazione della Fisc, la Federazione italiana settimanali cattolici, l'occasione è stata preziosa per una sosta di riflessione, di silenzio, di preghiera e di recupero delle ragioni di un servizio spesso svolto senza i riflettori della notorietà. Nell'Anno Santo della misericordia è stato importante vivere il Giubileo assieme al successore di Pietro. I nostri periodici, da sempre, desiderano porsi come compagni di viaggio nei confronti di chi abita, opera, soffre e gioisce nei mille territori del nostro Paese. Il Papa invita ad andare nelle periferie, geografiche ed esistenziali. Noi da oltre un secolo diamo voce a chi non ce l'ha, come abbiamo ricordato ieri mattina a Francesco nel brevissimo incontro avuto a tu-per-tu. Gli abbiamo detto che siamo abituati a stare in prima linea, a farci compagni di viaggio alle donne e agli uo-

mini di oggi, alla maniera dei discepoli di Emmaus.

Il nostro non è uno sforzo che dipende da noi, ma solo una presa di coscienza. Abbiamo un messaggio di speranza da portare. Non tanto facendo prediche o alimentando riflessioni filosofiche, ma dando spazio alle storie dei "santi di tutti i giorni" di cui sono ricche le nostre comunità locali. Un impegno e una responsabilità non da poco per chi ha coscienza che dietro a ogni notizia, anche la più banale, ci sono sempre le persone. Non possiamo permetterci di sopravvivere. Desideriamo essere "santamente inquieti", animati da un "sacro fuoco" che ci fa andare lun-

go le strade dei nostri territori per metterci in ascolto di chi lo abita. Senza pregiudizi, senza risposte preconfezionate, anzi capaci di suscitare domande, di creare dibattito, di aprire spazi di condivisione, di confronto franco e sincero.

Paolo VI, nel giorno della costituzione della Fisc, il 26 novembre 1966, ricordò le parabole e-vangeliche del piccolo seme e del fermento nella pasta. Quelle consegne rimangono del tutto attuali anche per noi. Anche senza grandi mezzi, i nostri giornali si pongono a sostegno delle comunità in cui sono inseriti a pieno titolo, con quel carattere popolare che li contraddistingue. Popolari, cioè in grado di interpretare le attese

di chi abita la cosiddetta provincia italiana, quella che spesso non trova spazio sui grandi network. E poi ancora, giornali della Chiesa, giornali della gente, con il punto di vista dichiarato fin dalla testata. Ben radicati nelle origini e in un dato territorio, ma sempre attenti a ciò che accade in Italia e nel mondo, capaci di fare alzare lo sguardo, anche oltre le stelle. Giornali locali solo per ambito di diffusione, ma desiderosi di dare sapore all'esperienza umana, senza nulla escludere dal suo ambito di interesse, anzi assicurando senso pieno a ogni vicenda umana.

Se ci siamo sempre definiti come piazze, il luogo per eccellenza in cui la gente si incontra, adesso Francesco ci invita a costruire ponti, a farci promotori di rapporti nuovi, a favorire una Chiesa in uscita. Una responsabilità che accogliamo volentieri, oggi come ieri, con sguardi e cuori rivolti al futuro.

\*presidente della Fisc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. PAG. 7 DOM. 10/04



## RELIGIONI IN BREVE

a cura di  
DANIELE SILVA

**LA FORZA E LA GRAZIA.** «La forza e la grazia» è un percorso guidato sulla situazione della donna nei secoli, in un itinerario religioso: con l'associazione San Filippo, **sabato 9**, con partenza alle 9,30 da via Maria Vittoria 5. **BLAVATSKY.** Ha preso il via nel mese di aprile il nuovo programma di incontri del Centro Studi Teosofici H.P. Blavatsky (via Isonzo 33). I prossimi appuntamenti sono per **sabato 9 aprile** alle 17 con Leonardo Sola, che parla di «Kurukshetra, il campo dell'Azione», e **mercoledì 13** alle 16,30 con il gruppo di ricerca su Paolo di Tarso e la Gnosi.

**IN MEMORIA DEL CARDINALE MARTINI.** **Martedì 12** alle 18,30 la cattedrale di Torino ospita un concerto in memoria del cardinale Carlo Maria Martini, «Camminando... verso Gerusalemme». Si esibisce l'Oratorio musicale Ensemble Locus Amoenus, diretto da Mauro Occhionero.

**FRANCESCO E LA MISERICORDIA.** Sarà presentato **martedì 12** alle 18 al centro congressi Santo Volto (via Borgaro 1) «Il nome di Dio è Misericordia», libro-intervista di Andrea Tornielli a Papa Francesco (Piemme, 2016, 15 euro). Con lui il giornalista Alberto Chiara e l'arcivescovo Nosiglia. Ingresso libero, info 011/436.58.32.

**GIOVEDÌ DELLA SAPIENZA.** Per «I giovedì della sapienza», a cura del centro Dar al-Hikma e Isa: **giovedì 14** in via Fiochetto 15 dalle 18, Abd al Wadoud Gouraud e Nicola Bianco parlano de «La calligrafia nel buddismo e nell'Islam». info@daralhikma.it.



## SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di LUCIA CARETTI

**PICCOLI CANTORI.** **Venerdì 8 aprile** alle 20,45 alla chiesa di Santa Maria Goretti, in via Actis 20 i Piccoli Cantori si esibiscono in memoria di Stefania Facondo, madre di tre cantatrici. Offerta libera per la Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro. Info [www.piccolicantoriditorino.it](http://www.piccolicantoriditorino.it).

**COMICI.** **Venerdì 8 aprile** alle 21 al Teatro Murialdo (piazza Chiesa della Salute 17) va in scena «Badola», spettacolo benefico dei comici piemontesi Marco & Mauro. Biglietti 25 euro, a favore di «Insieme sorridiamo», onlus che assicura a tutti le cure dentistiche. Prevedite: 342/96.13.301.

**CIECHI.** L'Unione Ciechi e Ipovedenti or-

ganizza un concerto con il pianista Francesco Mazzonetto e il chitarrista Paolo Garganese, per **sabato 9 aprile** alle 20,30 al Teatro Vittoria (via Gramsci 4). Offerta libera per la ricerca sulla Sla. Prenotazioni all'indirizzo e-mail: [polisportiva@uictorino.it](mailto:polisportiva@uictorino.it), 011/53.55.67.

**MENSA.** Inaugura **sabato 9 aprile** alle 17,30 «Reciproca Mensa», nuova mensa sociale a Chieri, in via Giovanni XXIII 8. Sarà offerta una merenda sinoira (10 euro), per finanziare il progetto. Intervengono Ernesto Olivero (Sermig), Claudio Martano (sindaco di Chieri), Mauro Laus (Consiglio Regionale) e i rappresentanti della Compagnia di San Paolo. Info 335/817.96.72.

**SAN SALVARIO.** Inaugura **domenica 10 aprile** il nuovo Centro Anti Crisi di Quartiere, che da Mirafiori si è trasferito in via Saluzzo 93. Curato dall'Associazione umanista Freedom Forever, il progetto viene presentato (dalle 10 alle 18) con una mostra fotografica, un buffet e

l'iniziativa dell'usato solidale. Info [www.freefor.eu](http://www.freefor.eu), 340/17.38.032.

**DISABILI.** Da **lunedì 11 a lunedì 18 aprile** sul sito [www.lcaffè.org](http://www.lcaffè.org) si può donare 1 euro per il progetto di Simone Castaldo, l'unico torinese al via della 31ª Marathon des Sables: 257 km di corsa nel deserto. Castaldo si propone di raccogliere 10 euro per ogni km, per sostenere l'Accademia Italiana Wheelchair Tennis e avviare i disabili alla pratica sportiva.

**CHICERCATROVA.** La onlus Chicercatrova propone per **mercoledì 13 aprile** alle 21 un incontro con lo psicoterapeuta Ezio Risatti su «Giocare e scherzare. Con l'intelligenza». In corso Peschiera 192/a. Informazioni sul sito [www.chicercatrova-online.it](http://www.chicercatrova-online.it), 333/998.88.27.

**CASA OZ.** Fino a **domenica 17 aprile** si può sostenere CasaOz con un sms di 2 euro (da cellulare; 2 o 5 euro da rete fissa) al 45504. CasaOz offre ospitalità e servizi alle famiglie con figli malati. Informazioni su [www.casaoz.it](http://www.casaoz.it).

TORINO SETTE - LA STAMPA VEM 8/09 PAG. 35

## VENERDÌ 8 APRILE IL CONCERTO AL SANTO VOLTO NIELOUD, SIAMO TUTTI "POUR PARIS"



un concerto dedicato alle vittime Parigi, ma è stato presentato nei giorni degli attentati di Bruxelles. E da allora, in poche settimane, si sono susseguite le tragedie: Siria,

Pakistan, Libia, Turchia. Insomma, spiegano gli organizzatori, «Nous Tous Pour Paris» non può essere solo una serata per i morti francesi, ma una condanna della violenza a tutte le latitudini.

Certo, i musicisti che si esibiranno hanno un legame speciale con la Ville Lumière: Marco Nieloud (voce, chitarra, tastiere), animatore dell'ensemble protagonista dell'evento, è nato a Parigi. Sua figlia si trovava a pochi passi dal Bataclan la sera del 13 novembre. Con lui suonano Maria Camilla Ormezzano (violino), Gianmaria Nieloud (voce



● Marco Nieloud con gli altri artisti sul palco

e percussioni), Michele Millesimo (contrabbasso) e Michele Patti (chitarra, voce). L'appuntamento è venerdì 8 aprile alle 21 all'auditorium Santo Volto, in via Borgaro angolo via Nole. Il programma prevede musica francese nella prima parte e un repertorio pacifista nella seconda, da Bob Dylan a Guccini. Tra i brani contro la guerra è inserito anche l'inedito «Chi ci salverà?», composto da Marco Nieloud e dal giorna-

lista Lorenzo Cuffini appositamente per l'occasione. Prima del concerto, intervengono i rappresentanti delle istituzioni che sostengono l'iniziativa: don Gianluca Carrega (Diocesi); Mario Laus, presidente del Comitato regionale per i diritti umani; Giampiero Leo, coordinatore del movimento «Noi siamo voi». Ingresso gratuito, info 011/51.56.408, [www.diocesi.torino.it](http://www.diocesi.torino.it).

[L. CA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA VENERDÌ 8/04  
TORINO SOTTO

# Dopo le unioni civili, destra e sinistra insieme per il contratto prematrimoniale

**N**el 2014 sono stati celebrati in Italia 189.765 matrimoni, circa 4.300 in meno rispetto all'anno precedente. Al primo matrimonio si arriva sempre più "maturi": in media gli sposi hanno 34 anni e le spose 31. Ci si sposa sempre meno e sempre più tardi? I giovani evitano il matrimonio perché preoccupati dal vincolo e dalla paura, in caso di separazione, di rimetterci prole, denari e casa? Nessun problema: basta fissare in un "contratto prematrimoniale" tutte le clausole per la successiva separazione. Ma non era roba per super ricchi, divi del cinema, calciatori? Con una nuova legge può diventare *modus operandi* comune. Ci stanno lavorando i deputati Alessia Morani, renziana, e Luca D'Alessandro, verdiniano, ottimisti sull'esito della proposta, che potrebbe raggiungere una maggioranza trasversale. Motivazioni: la crisi del-

la famiglia tradizionale e il saldo demografico negativo impongono nuovi "stili". Dunque per incentivare i giovani a sposarsi prevenendo le guerre del dopo matrimonio non rimane che il contratto prematrimoniale. In prospettiva, prima delle nozze si andrà da un notaio e si firseranno clausole da rispettare nel connubio, motivazioni che costituiranno i prodromi della separazione, e logiche per regolare la divisione dei coniugi, compresi affidamenti dei figli, quanti e quali risarcimenti, quale destinazione per la casa di famiglia. Va detto che ora i più penalizzati sono spesso gli ex mariti che, senza casa perché quella di famiglia rimane

*Il presidente dell'associazione, Gontero: il Parlamento sta lavorando in maniera seminascosta al patto. Qualcosa che cambierebbe profondamente e forse per sempre l'istituzione*

alla moglie con la prole e impoveriti dagli assegni di mantenimento, tornano a vivere dai genitori e in numero sempre maggiore ricorrono ai comuni per pagare le bollette e alla mensa dei poveri per mangiare. Un quadro triste, ma non quanto quello delle donne vittime di femminicidi dopo aver manifestato la volontà di separarsi da un partner magari già violento. Un disastro. E allora sposiamoci "con riserva". È probabile che l'incentivo valga anche nel segno opposto. Dunque ci sposeremo di più e divorzieremo meglio. Nascerà il "matrimonio breve", come di recente lo ha definito Ferdinando Camon. «Non possiamo stare a guardare mentre il par-

lamento, in maniera ancora seminascosta, sta lavorando a qualcosa che cambierebbe profondamente, e forse per sempre, l'istituzione del matrimonio» denuncia il presidente Agesc Roberto Gontero. Il contratto prematrimoniale mina in maniera definitiva i principi di solidarietà e sussidiarietà tra i coniugi, come se bastasse sapere di divorziare "meglio" per saldare una coppia. «Non si tratta di guardare indietro ma di tornare avanti - incalza Gontero - rimettendo le persone al centro dell'unione e restituendo loro il valore dell'essere, per se stessi e nella relazione. Prima dell'educazione sessuale bisognerebbe insegnare quella sentimentale». Una sfida per genitori orientati da un umanesimo nuovo e integrale della persona, senza il quale siamo materia da consumo e prede della logica del possesso.

**A cura di Ufficio Stampa A.Ge.S.C.**

AV. PAG. 10 VENI 8/04

La polemica sulle comunità passate in gestione ai privati

# Psichiatria, i medici possono solo guardare

Documento dell'Asl: devono limitarsi al passaggio di consegne con il nuovo personale

NOEMI PENNA

Medici presenti ma non operativi. L'Asl To2 continua a inviare i suoi medici nelle cinque comunità protette di Torino dove si curano i malati psichiatrici, ma raccomanda loro di «non svolgere attività assistenziale» limitandosi al passaggio di consegne con il personale delle strutture private.

Dopo il caso sollevato nei giorni scorsi - pazienti lasciati in custodia agli infermieri - un documento protocollato il 24 marzo dall'Asl To2, inviato dal direttore del Dipartimento di Salute mentale Elvezio Pirfo al direttore generale Valerio Fabio Alberti e alle altre cariche dell'azienda sanitaria interessate, inclusa la Commissione di vigilanza, mette nero su bianco quelle che sono le indicazioni in vista della discussa convenzione che ha reso private le cinque comunità protette di Torino, sanando la precedente gestione mista con il pubblico, non prevista dalla normativa.

## Rapporto esclusivo

«Com'è noto dall'1 aprile verrà effettuato il passaggio dalla gestione attuale che prevede la presenza di nostro personale medico, psicologico e infermieristico alla totale esternalizzazione del servizio delle comunità protette - si legge -. Poiché è stata fatta la scelta condivisa con la Direzione Generale di mantenere un'esclusività di rapporto con tali strutture nel senso di garantire l'ospitalità solo ai pazienti dell'Asl To2 e vista la particolarità della patologia di cui essi sono portatori, sempre in accordo con al Direzione Generale, il personale attualmente assegnato continuerà a prestare la propria attività presso le comunità per tutto il mese di aprile al fine di garantire un passaggio casi il più tutelato possibile ed una indispensabile gestione delle preoccupazioni dei familiari».

La comunicazione prosegue così: «Ovviamente il personale non opererà in nulla rispetto alle competenze specifiche assistenziali e si limiterà a favorire la presa in ca-

rico dei pazienti e delle loro famiglie oltre a fornire tutte le informazioni anamnestiche e di contesto agli operatori subentranti». Insomma, gli psichiatri dell'Asl ci sono ma si limitano a osservare.

## Passaggio di consegne

Una situazione diversa da quella raccontata dal direttore Alberti quando fu sollevato il problema della mancanza del nuovo personale medico, che avrebbe dovuto essere assunto per tempo dalle società Esther e Gruppo Igea, che gestiscono le cinque comunità. Giovedì le società stavano ancora raccogliendo i curricula.

Fino al 31 marzo i proprietari erano solo «albergatori»,

ora sino al 31 dicembre, gestiscono in toto le strutture De Salvia e Sarli di corso Vigevano 58 e 60, Il ponte di via Cuneo 46, Riso di corso Brin 5 e Althaea di corso Verona 57. Alla segnalazione dell'Associazione lotta malattie mentali, preoccupata per la salute dei cento ricoverati, Alberti rispondeva: «Per i pazienti non è cambiato niente, essendoci regolarmente i nostri medici». Presenti sì, ma solo per passa-

re le consegne ai nuovi psichiatri, psicologi e infermieri, questi ultimi forniti dalle cooperative Zenith e Altra Mente, i quali raccontano che sono proprio loro a «occuparsi della riapertura delle cartelle cliniche dei pazienti, chiuse dai medici dell'Asl il 31 marzo».

La gestione mista ora accantonata dopo tredici anni ha destato anche l'interesse della Corte dei Conti. Lo scorso anno è stato infatti ipotizzato un danno erariale milionario, a partire da una segnalazione del 2014 dall'allora direttore generale dell'Asl To2, Maurizio Dall'Acqua. È emersa così la natura anomala della gestione mista delle comunità (per legge vanno gestite dal pubblico o dal privato) che dovrebbe definitivamente terminare l'1 maggio con la riassegnazione del personale medico pubblico in altre strutture della To2.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO STAVES  
PAGE 40  
LUM. 1/106

Dopo il passaggio dei centri protetti dal pubblico al privato

# “Adesso chiudete quelle cliniche”

La Federazione delle comunità psicoterapeutiche contro la convenzione dell'Asl 2

Retrospectiva

NOEMI PENNA

«Quelle cliniche dovrebbero essere chiuse». È questa la posizione di Sara Cassin, presidente nazionale di Fenascop, la Federazione nazionale delle strutture comunitarie psicoterapeutiche nonché ultima direttrice del Coresa, il Consiglio regionale di sanità e assistenza che, ai tempi, «diede parere contrario all'accREDITAMENTO delle comunità protette della To2, gestite in dualismo fra pubblico e privato». Stiamo parlando di Althaea di corso Verona 57, Il ponte di via Cuneo 46, Riso di corso Brin 5, De Salvia e Sarli di corso Vigevano 58 e 60, dal primo aprile gestite privatamente dalle società Esther e Gruppo Igea di Geatano e Mafalda Falzone.

## Nuova gestione

«Una comunità, prima di aprire, dovrebbe avere tutte le carte in regola: autorizzazioni convalidate, tutto il personale assunto con regolare contratto, direttori sanitari e il benessere della Commissione di vigilanza. E invece, nonostante manchino una serie di requisiti, tutt'oggi sono attive e stanno ospitando cento malati psichiatrici», dice



REPORTERS



**La denuncia**  
Venerdì  
l'allarme  
lanciato  
dall'associazione  
Lotta  
Malattie  
Mentali

Cassin. Lo scivolamento da pubblico-privato a solo privato prevede un mese di accompagnamento da parte dell'Asl To2, ma a «livello formale è una gestione nuova, anche se non viene trattata come tale». Questo perché sino al 31 marzo il personale medico veniva fornito dalla To2, la quale appaltava anche le cooperative Zenith e Altra Mente per garantire la presenza di educatori e oss. Ma, con la convenzione partita ad aprile, i responsabili dell'intero pacchetto sono diventati i Falzone,

che sino a quel momento facevano solo gli albergatori.

## AccREDITAMENTO

Ad aggravare la situazione che si è creata con la convenzione deliberata il 18 marzo da Fabio Valerio Alberti è dubbia la legittimità dell'accREDITAMENTO delle cinque strutture protette. «L'accREDITAMENTO viene dato in base ad una serie di requisiti strutturali, ma anche in base al servizio che viene offerto - spiega Cassin -. Non si accREDITANO solo i muri, tant'è che il docu-

mento viene intestato al legale rappresentante della gestione. Come tale, quindi, non si può ereditare con un passaggio di proprietà». Nel 2011 il Gruppo Igea ha acquistato le comunità Il Ponte e Althaea, fino a quel momento di proprietà della società Il Ponte, detentore dell'accREDITAMENTO. «Quando cambia la proprietà, e comunque almeno una volta l'anno, dovrebbe passare la Commissione di vigilanza a verificare che tutti i requisiti vengano rispettati. E questo doveva accadere anche il primo aprile. Senza idoneità le comunità terapeutiche non possono aprire. Perché loro sì?», domanda. E poi, «perché l'Asl To2 non ha fatto tutti i controlli necessari? Chi è responsabile di questa mancanza?»

## Chi controlla?

A colpire è che «il Coresa aveva espresso parere contrario all'accREDITAMENTO. Ma la Regione non ha seguito le nostre indicazioni e si è basata sulle dichiarazioni fatte dal direttore del Dipartimento di salute mentale», che oggi come allora è Elvezio Pirfo. Che, di fatto, ha proposto «una convenzione anomala per superare una gestione mista non prevista dalla legge». Insomma, per bonificare una situazione se ne è creata un'altra ancora più complicata. «Perché non fare tutto per bene? I proprietari hanno avuto il tempo per mettersi in regola prima dell'inizio della convenzione».

I conti

3,8

Milioni  
Il forfist  
dato dall'Asl  
ai gestori  
privati

5

Strutture  
Affidate  
a Esther  
e Gruppo  
Igea

100

Pazienti  
Ricoverati,  
20 hanno  
patologie  
gravi

LA  
STAVES  
PAG  
53

2004

10/06



REPORTERS

**La sede  
Le comunità  
protette  
sono ospitate  
in corso  
Vigevano 60**

**L**a commissione di vigilanza valuterà il primo possibile la situazione delle cinque comunità protette e la presenza dei medici». E' così che l'Asl To2 reagisce alla notizia data ieri su La Stampa e alle preoccupazioni mosse dalle associazioni sulla salute dei cento pazienti psichiatrici ricoverati in cinque strutture diventate private dal primo di aprile. Stiamo parlando di Althaea di corso Verona 57, Il ponte di via Cuneo 46, Riso di corso Brin 5, De Salvia e Salvi di corso Vigevano 58 e 60, sino al 31 marzo in gestione mista pubblico-privato. Un discusso dualismo, superato con una convenzione che assegna dal primo aprile al 31 dicembre l'intera gestione alle società Esther e Gruppo Igea.

**Passaggio di consegne**

Proprio per questo, la To2 «non è responsabile delle azioni delle due società - afferma il direttore Alberti -, a cui abbiamo garantito per un mese la presenza di personale medico e infermieristico per il passaggio di consegne». Ma a chi? Giovedì si stavano ancora raccogliendo curriculum, anche via Facebook. Ieri sera i proprietari delle strutture, Gaetano e Mafalda Falzone, hanno annunciato la presenza di sette psichiatri, di cui cinque nominati direttori sanitari. Chi sono? «Non possiamo dirvelo, c'è la privacy», rispondono.

**Medici invisibili**

Privacy o meno, questi sette

**Nelle comunità protette nessuno sa chi saranno i nuovi medici**

# Psichiatria, ora interviene la Commissione di vigilanza

L'Asl Torino 2: "Garantito il personale durante il cambio di gestione"

psichiatri nessuno li ha ancora visti. Non viene fornito alcun documento e le stesse persone che nelle comunità ci lavorano tutti i giorni dicono che il primo aprile non c'erano, che nei giorni successivi hanno visto passare dei medici nuovi ma nessuno presente per tutte le ore previste dalla legge. Ovvero 20 per le comunità di tipo B e 50 ore per le comunità di tipo A, dove ci sono i pazienti più gravi, ovvero l'Althaea.

**Infermieri garantiti**

«I pazienti stanno continuando le terapie prescritte prima dai medici dell'Asl», raccontano i presidenti delle cooperative Altra Mente e Zenith, Antonello Raciti e Piera Mondo, che si stanno adoperando per «far funzionare tutto al meglio e tutelare i nostri posti di lavoro». Sino al 31 marzo loro erano appaltati direttamente dalla To2, per offrire educatori, oss e una parte degli infermieri. Ora sono

in contrattazione con i nuovi committenti, ovvero le società Esther e Gruppo Igea, battendosi per «garantire ai pazienti una continuità». Pare essere stato trovato un accordo tra le parti e anche se il contratto non è stato ancora firmato stanno continuando a offrire il servizio, anche infermieristico.

**Vuoto per pieno**

La convenzione approvata il 18 marzo dalla To2 prende atto

che la spesa presunta dell'Asl sino al 31 dicembre sarà di 3,872 milioni di euro, ma emerge una contraddizione. Da una parte Gaetano Falzone afferma che «è convenuto all'Asl stipulare un forfait, così sono riusciti a contrattare con noi una tariffa pro capite a paziente più bassa: altrove in Piemonte le comunità di tipo A raggiungono i 250 euro, da noi appena 179». Dall'altra Alberti, il direttore della To2, sostiene che «il



Il cambio di gestione delle strutture protette, con il passaggio di consegne ai privati, rischia di creare problemi a medici e pazienti.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 68  
S.B. 2/06

pagamento verrà erogato solo sulle presenze effettive». Probabilmente ne ridiscuteranno alla rendicontazione.

**Le verifiche**

Altro nodo rimane l'accreditamento del Gruppo Igea, che nel 2011 ha acquistato le comunità Il Ponte e Althaea. Due strutture accreditate, non a Gaetano Falzone ma al vecchio proprietario, titolare della società Il Ponte. I nuovi proprietari hanno comunicato il passaggio di proprietà all'Asl, ma sulla convenzione che hanno in mano, e in quelle nei vari atti della Regione, non risulta il Gruppo Igea. «E' un documento che ci avrebbe dovuto fornire la Regione, a noi mai arrivato. Purtroppo da un anno e mezzo ci sentiamo vittime di un attacco da parte della concorrenza e finché non verrà approvata la nuova Dgr 30, ora sospesa dal Tar, tutto il sistema sarà in difficoltà».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'allarme lanciato dall'associazione Lotta Malattie Mentali

# “Psichiatria senza psichiatri Malati curati dagli infermieri”

Comunità affidate ai privati, ma i medici non sono stati arruolati

## Retrosceca

NOEMI FENNA

**C**ento pazienti, alcuni malati terminali, ricoverati in cinque comunità psichiatriche affidate a due società intestate a moglie e marito, sono privi di assistenza medica. Questo accade, da venerdì scorso, nell'Asl To2. Che ha sottoscritto una convenzione per la gestione delle comunità protette Althaea di corso Verona 57, Il ponte di via Cuneo 46, Riso di corso Brin 5, De Salvia e Sarli di corso Vigevano 58 e 60, con le società Esther e Gruppo Altea. Comunità che sino al giorno prima venivano gestite in «tandem» con l'azienda sanitaria. Una «gestione mista», abolita dal riordino della rete dei servizi residenziali della psichiatria piemontese e ora regolata con questo atto, che sino al 31 dicembre convenziona le due società pagando per la prima volta una retta forfait di 3,8 milioni, incaricandole di dover assumere il personale medico e infermieristico, sino al 31 marzo «prestato» dal Dipartimento di salute mentale.

### Curriculum su Facebook

Nonostante la convenzione sia stata deliberata il 18 marzo, nelle cinque strutture mancano gli psichiatri che dovrebbero rivestire il ruolo di direttore sanitario, autorizzare le cure e la somministrazione dei medicinali ai cento pazienti psichiatrici attualmente ricoverati. A ieri i medici della To2 non avevano ancora fatto alcun passaggio di consegne e pare che i pazienti siano gestiti dagli infermieri arruolati da due cooperative, Zenith e Altra Mente, gli stessi che sino al 31 marzo facevano il turno di notte, ora coperto dagli oss. È la Zenith, a nome della proprietà, a raccogliere i curriculum con un annuncio pubblicato lunedì su Facebook.

### Intervenire subito

A lanciare l'allarme «sulle condizioni dei pazienti e i metodi di

selezione degli psichiatri» è l'Associazione Lotta Malattie Mentali. «Le comunità protette dovrebbero dare protezione ai malati e invece lì ci sono pazienti anche gravi che possono andare in scempenso e hanno bisogno di assistenza», afferma la presidente Barbara Bosi, che ha chiesto al direttore della To2, Valerio Fabio Alberti, «d'intervenire il prima possibile». La convenzione con le so-

cietà Esther e Gruppo Altea s'inerisce nell'intricato riordino della rete psichiatrica regionale, seguita da vicino dal consigliere Gian Luca Vignale. «La To2 è l'unica ad aver avuto prima una gestione mista ora un convenzionamento temporaneo di due società che ufficialmente non sono accreditate. Quello di Esther è stato superato con la Dgr 30, Gruppo Altea non lo è mai stata. Altra anomalia

è il pagamento “vuoto per pieno”: prima la retta era in base ai ricoveri».

### Dirigente unico

Unico punto fermo di tutta questa storia pare essere il direttore del Dipartimento di salute mentale, Elvezio Pirfo, che non solo ha proposto alla direzione generale la convenzione, ma è stato anche incaricato di sottoscriverla, di seguirne la gestio-

ne contabile e individuato come responsabile dell'esecuzione. Sempre a Pirfo, in quanto primario della Psichiatria residenziale, spetta il compito di approvare i ricoveri, destinare i pazienti nelle strutture e verificare i programmi riabilitativi. Ed è ancora a lui che Alberti si è rivolto per chiedere verifiche dopo le segnalazioni. Ma «non ha evidenziato alcun problema».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

3,8

**Milioni**

È il forfait pagato dall'azienda sanitaria ai privati per la gestione delle strutture

100

**Pazienti**

Sono le persone ricoverate che da una settimana non hanno assistenza medica nelle sedi

Colpo di scena nella successione a Profumo alla presidenza della multiutility dell'energia

# Peveraro guida Iren dopo averla fondata

Fassino ha deciso di puntare sull'uomo dei conti di Chiamparino e Bresso

Personaggio

BEPPE MINELLO

**L'**ha ideata, ha contribuito a crearla e ora la guiderà dalla torda di comando della presidenza. I sindaci di Torino, Genova e Piacenza, hanno deciso di puntare su Paolo Peveraro, 59 anni, e affidargli la poltrona di presidente di Iren fino ad oggi occupata dall'ex ministro ed ex-rettore Francesco Profumo, destinato - nelle intenzioni del sindaco Fassino - a guidare la Compagnia di San Paolo che si appresta a rinnovare il 90 per cento delle cariche.

La scelta di Peveraro è un vero colpo di scena perché solo fino al pomeriggio dell'altro ieri, il candidato era Alessandro

Lorenzi, 68 anni, presidente di Smat e figura di spicco in Eni. Cariche che avrebbe dovuto lasciare per affrontare probabili contestazioni nella sua nuova veste di presi-

dente di Iren anche se a Palazzo Civico, assessore alle Partecipate Giuliana Tedesco in testa, non si nutrivano dubbi sul fatto che la sua nomina in Iren non avrebbe violato la Legge Madia. Lorenzi ha preferito non rischiare. Fassino e gli altri sindaci, a quel punto, saltata una figura, diciamo, di visione, com'è lo stesso Profumo, hanno puntato su un tecnico. E che tecnico.

## Impronta liberale

Pevararo, liberale tutto d'un pezzo, uno dei più rappresentativi dei Zanone-boys, granaia sfegatata e gran giocatore di scopa, commercialista con un passato alla «Arthur Andersen» da dove se n'è andato nel '97 per diventare assessore al Bilancio e alle Partecipate del

sindaco Castellani, incarico poi ricoperto anche con Chiamparino e infine con Mercedes Bresso in Regione, fu, con Franco Reviglio, all'epoca presidente di Aem, colui che portò in borsa la municipalizzata del Comune. Fu Peveraro a rendere possibile la fusione tra Aem e l'omologa società genovese Amga da cui nacque Iride. Le impronte di Peveraro si trovano anche nella nascita di Iren, frutto della fusione tra Iride e l'emiliana Enia. È molto di più delle sue impronte si trovano sulle scelte strategiche di Torino che a cavallo della fine degli Anni '90 e l'inizio del nuovo Millennio puntò, con la leva dei Giochi Olimpici, a trasformare la città. Un'operazione colossale che necessitava di ri-

sorse ingenti. Risalgono a quegli anni le cessioni di quote consistenti delle municipalizzate e controllate dal Comune, come, ad esempio, Sagat per arrivare fino ai giorni nostri e alle operazioni di Trm e Amiat. Insomma, un tecnico con una robusta conoscenza del mondo della finanza.

## Con Franzino e Mezzalama

Fino all'anno scorso, Peveraro è stato presidente del Collegio sindacale di Iren in rappresentanza degli azionisti di minoranza. Ora Peveraro, nel frattempo tornato al suo antico lavoro alla Deloitte, torna in Iren da presidente. Torinese, ma scelto con l'accordo dei sindaci di Genova e Piacenza, sarà affiancato dall'emiliano Rocchi

che sarà riconfermato vicepresidente mentre l'Ad resta il genovese Bianco. Fassino ha anche scelto i due rappresentanti di Torino in Fsu, la finanziaria controllata al 50 per cento con Genova, che detiene il pacchetto azionario in Iren delle due città. Sono Lorenza Franzino, manager con un passato in Olivetti, Urmet, Ansaldo e Breda e Marco Mezzalama, pro rettore del Politecnico, vicepresidente della Compagnia di San Paolo uscente e, soprattutto, uno dei massimi esperti di Ict, «una competenza - commenta un soddisfatto Fassino - che sarà molto utile a Iren, così come la competenza industriale della Franzino è quella finanziaria di Peveraro».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 43

LUN 11/04

**SETTIMO** Sarà allestita al centro Fenoglio gestito dalla Croce Rossa

# L'emergenza sbarchi continua Nuova tendopoli per rifugiati

→ Al centro polifunzionale "Teobaldo Fenoglio" di Settimo gestito dalla Croce Rossa sarà presto allestita una tendopoli per far fronte all'emergenza sbarchi. Da un paio d'anni, infatti, il campo alle porte della città funziona anche da centro di prima accoglienza. Ovvero accoglie i profughi appena sbarcati e che non sono ancora inseriti nel programma per ottenere lo status di rifugiato politico. La scorsa settimana sono stati ospitati circa 300 profughi provenienti dal centro Africa: Somalia, Eritrea, Senegal, Madagascar. Sono rimasti pochi giorni perché tramite le Cooperative sono stati destinati in vari Comuni della Regione.

«Da un paio d'anni - spiega il sindaco Fabrizio Puppo - per venire incontro alle richieste del ministero dell'Interno, ci siamo resi disponibili a concedere in comodato d'uso un'area del Teobaldo Fenoglio su cui montare la tendopoli utile ad ospitare gli arrivi. Si tratta di garantire un'ospitalità decorosa. Siamo anche stati ricevuti a Roma. Si chiama progetto "Hub", ma manca la gara d'appalto che dovrà bandire il Viminale. E



L'area del centro Fenoglio che ospiterà la tendopoli

una data certa ancora non ci è stata fornita».

Gli ultimi arrivi di profughi sono stati destinati in vari Comuni del Canavese. A Montalenghe, in particolare, alla vigilia di Pasqua l'arrivo di 29 donne tutte di nazionalità nigeriana (la prossima settimana ne arriveranno altre otto) è stato motivo di tensione tra sindaco e cittadini.

Giovedì sera l'amministrazione comunale ha organizzato un confronto tra i cittadini e i responsabili delle Cooperative che hanno in gestione l'ac-

coglienza di queste donne: la "Liberi Tutti" e la "Pollicino". I montalenghesi, o almeno la maggior parte, quelle ragazze non le vogliono.

Non le vorrebbe anche il sindaco Valerio Grosso, che a margine dell'incontro ha ammesso: «Avevo potuto non averle avrei preferito. La loro presenza in paese comporta un ulteriore lavoro burocratico che un comune piccolo come Montalenghe fa fatica a gestire. Ma non dipendente da me...».

**Andrea Bucci**

CRANES qui PAG. 13 28/9/04

# Campi rom e periferie degradate L'illegalità a Torino nasce da lì

*I sindacati di polizia presentano ai candidati sindaco il Patto per la sicurezza, ma la Regione gli revoca la sala pubblica*

**Edoardo Cigolini**

È stato presentato ieri mattina, presso l'Istituto Arti e Mestieri, in una conferenza stampa congiunta a cui erano presenti tutti i rappresentanti territoriali dei sindacati di Polizia e Polizia municipale, il «Patto per la Sicurezza dei cittadini». Il documento, strutturato su 13 punti (dalla chiusura dei Campi Rom all'istituzione di un Assessorato alla Sicurezza guidato da una figura proveniente dalle Forze dell'Ordine), secondo i proponenti dovrebbe finalmente sancire la fine del problema sicurezza nel capoluogo, e, nell'intenzione dei promotori, risolvere tutte quelle problema-

tiche, dal degrado nelle periferie, ai campi rom, che hanno collocato Torino al centoduesimo posto nella classifica delle città sicure. «La nostra intenzione - ha spiegato il rappresentante del Siulp Eugenio Bravo - è quella di farci portavoce di una situazione di insicurezza che fino ad ora non è stata gestita a livello cittadino. Quello che abbiamo presentato alla forze politiche è un piano realizzabile, concreto e che individua soluzioni, non di destra o sinistra, ma di buon senso. Non ci interessano candidature o collocazioni partitiche. Per questa ragione - ha continuato - ci auguriamo che i candidati sindaco che intendono governare la città possano sposare i nostri punti e realizzarli, così da liberare finalmente Torino dall'illegalità dei Campi Rom, dei mercati abusivi, degli stabili comunali occupati covo di illegalità, come l'ex Moi, e dalle situazioni di spaccio e degrado delle periferie». Una condivisione partita già col piede sbagliato da parte dello schieramento di centrosinistra, dopo la revoca da parte dell'Assessorato al Lavoro, e

meno di 24 ore dall'incontro, all'utilizzo della sala pubblica. «Evidentemente diamo fastidio a qualcuno - ha esordito Pietro Di Lorenzo del Siap/anfp - e

per questo motivo all'ultimo minuto alcune forze hanno tentato di impedirci di esprimere la nostra posizione. Abbiamo però intenzione di portare questo Piano per la Sicurezza a conoscenza della cittadinanza e dimostrare così, a questi personaggi, attraverso le migliaia di

## MARRONE

**«È inaccettabile che vengano negati gli spazi a chi ci difende»**

firme che raccoglieremo nei quartieri della città in queste settimane, quanto il problema sicurezza sia sentito». A seguito degli interventi dei rappresentanti sindacali, il primo tra tutti ad intervenire è stato il candidato sindaco Francesco Morano, presente in sala insieme ad alcuni esponenti del centrodestra a sostegno della proposta delle Forze di Polizia: «Sottoscrivo ciascuna delle parole scritte in questo documento - ha dichiarato il notaio - e posso dire che all'interno del mio programma elettorale molti di questi punti sono già presenti. Il mio impegno sarà quello, in caso di vittoria, di realizzare i punti di competenza del sindaco e di fare da cassa di risonanza per le problematiche da affrontare in sede nazionale. Sarà poi inoltre fondamentale - ha concluso - lavorare per diminuire la povertà in città, prima causa di delinquenza». Mirato a dare le giuste responsabilità sulla situazione attuale invece l'intervento di Maurizio Marrone (Fratelli d'Italia): «È inaccettabile che vengano negati spazi pubblici a

coloro che difendono le nostre città, quando ai centri sociali è consentito il libero utilizzo di spazi comunali. L'appello che faccio - ha affermato Marrone - è quindi di andare a verificare, in Internet, le posizioni dei vari partiti e voti in aula in questi anni sui temi caldi quali campi rom e degrado. Per evitare il rischio di farsi trarre in inganno dai soliti personaggi che promettono in campagna elettorale e poi non mantengono le promesse». In rappresentanza del candidato sindaco Roberto Rosso è poi intervenuto infine anche Enzo Liardo: «Occorre finalmente risolvere quella che alcuni dicono essere una percezione non corrispondente alla

## LIARDO

**«Altro che percezione sbagliata, questa è la realtà di tutti i giorni»**

realtà, ma che noi sappiamo invece essere drammaticamente reale, vivendola ogni giorno sulla nostra pelle. Mi auguro che con l'aiuto delle Forze di Polizia si possano prendere posizioni forti, anche davanti al Prefetto, per reclamare una soluzione al problema».

IL GIORNALE  
DEL PIEMONTE  
PAG. 3 808 9/06

Solo Fassino non ha ancora ufficializzato i suoi candidati: Profumo e Graffino

# I magnifici 12 della Compagnia di San Paolo

Individuati i consiglieri che il 10 maggio completeranno il Consiglio ed eleggeranno il presidente

di **BEPPE MINELLO**

A voler scherzare a tutti i costi, potremmo dire che i «doceti apostoli» della Compagnia di San Paolo hanno finalmente un volto. Un traguardo che permette di chiudere anche il risiko che si sta giocando in Iren.

Con la designazione arrivata ieri dal Comune di Genova che ha indicato per la Compagnia Carlo Repetti, 68 anni, drammaturgo ex-soprintendente del «Carlo Felice», tutte le caselle sembrano dunque essere andate a posto per la «prima cena», cioè la prima convocazione del nuovo Consiglio che dovrebbe tenersi il 10 maggio. Quel giorno i designati coopteranno altri 5 consiglieri per arrivare a 17 e, subito dopo, presidente e vice-presidente e relativo nuovo Comitato di gestione, cioè l'«esecutivo» della Fondazione ex-bancaria.

## I nomi per Iren

Già si sa che il nuovo presidente sarà Francesco Profumo e il suo ruolo di presidente uscente di Iren spiega il legame fra Compagnia e multiutility. Entro lunedì sera, i tre sindaci di Torino, Genova e Piacenza, i deus ex machina di Iren, dovranno sottoscrivere la lettera nella quale indicano il nome del futuro presidente, del vice e dell'amministratore delegato. Scontata appare la conferma dell'ad Massimiliano Bianco, espressione di Ge-



**Francesco Profumo**  
L'attuale presidente di Iren sarà indicato da Fassino



**Licia Mattioli**  
Attuale presidente UI, indicata dalla Camera di Commercio



**Alessandro Barberis**  
Designato dall'Unione regionale delle Camere di Commercio



**Pietro Rossi**  
La sua designazione è arrivata dall'Accademia dei Lincei



**Daniele Vaccarino**  
La sua nomina da parte della Camera di Commercio è arrivata ieri



**Sandro Giuliani**  
Il primo designato dall'European Foundation Centre



**Barbara Graffino**  
Non ancora ufficiale, ma è la probabile designata da Fassino



**Carlo Repetti**  
Drammaturgo, è stato designato dal Comune di Genova



**Anna Maria Poggi**  
Docente, è stata indicata in Compagnia dall'Università



**Alberto Conte**  
Entra in Compagnia per conto dell'Accademia delle Scienze



**Andrea Di Porto**  
È stato indicato dalla Camera di Commercio di Milano



**Roberto Timossi**  
Confermato in Compagnia dalla Camera di Commercio di Genova

nova, del vice Ettore Rocchi, emiliano, mentre al posto di Profumo, Fassino indicherebbe Alessandro Lorenzi, oggi alla guida di Smat. Entro mercoledì, invece, dall'ufficio di Fassino, presente la responsabile della Partecipate, Giuliana Tedesco, partirà una seconda lettera per Fsui, la Finanziaria con

la quale Genova e Torino governano il loro pacchetto azionario in Iren, con i nomi dei due componenti il cda di Fsui che spettano a Torino: una manager e non Paolo Gallo, ex-Acea. Dicevamo dei 12 designati in Compagnia che, per rendere operativo il Consiglio, dovranno cooptare altri 5 consiglieri per arrivare ai

17 previsti dal nuovo Statuto approvato durante il mandato del presidente uscente Luca Remmert. Cinque, invece dei 3 previsti perché due enti che avrebbero dovuto designare altrettanti consiglieri non ci sono,

## Due enti non ci sono

Sono la «Commissione Pari opportunità fra uomo e donna» incaricata nella Presidenza del Consiglio che ha già comunicato a Torino che non farà le designazioni. Così come la Regione non ha provveduto a nominare il Consiglio regionale del volontariato e quindi, non esistendo, non può fare alcunché. Certo la Regione potrebbe nominare in tutta fretta il Consiglio del volontariato: ha ancora una settimana di tempo più 15 giorni concessi ai ritardatari. Ma nessuno ci conta. Anche il Comune, formalmente, non ha ancora ufficializzato i nomi di Profumo e della trentenne Barbara Graffi-

no, manager e presidente di Yes4To. La scelta dei 5 nuovi componenti da cooptare «servirà - commenta Remmert - per equilibrare il nuovo consiglio facendo entrare personaggi rappresentativi di sensibilità e mondi rimasti esclusi». Il 10 maggio, già si profilano due possibili conflitti. La nomina di Profumo, ad esempio, potrebbe non avvenire all'unanimità. Nulla di grave, ma non è cosa elegante. A dissentire potrebbero essere personaggi storici della compagnia come Pietro Rossi designato dall'Accademia dei Lincei. L'altro fronte sarà la conquista della poltrona da vicepresidente. La più accreditata appare Licia Mattioli, la presidente dell'Unione Industriale uscente. Ma già si sa che il sempre presente Enrico Salza ha puntato le sue carte di Alessandro Barberis. Uno scontro tutto interno al mondo camerale.

LO STAMPA  
PDR. 51  
S.B. 9/04

**LA SFIDA DELL'OCCUPAZIONE** Conclusa la tre giorni al Pala Alpitour

# Io Lavoro, un successo che sa di appello

*Numeri in crescita, per la manifestazione che spera di scongiurare il taglio della sessione autunnale*

■ Per tre giorni, tutte le mattine, la stessa scena: un cielo uggioso sopra la testa, una coda lunga prima di poter varcare i cancelli del Pala Alpitour, qualche rappresentante delle forze dell'ordine a garantire la sicurezza. Ha rispettato un copione piuttosto rigorosa l'edizione di «Io Lavoro» che si è conclusa ieri, ancora una volta ospitata (in quello che è un vero e proprio tour cittadino) negli spazi di corso Sebastopoli, a un passo da Piazza d'Armi. Tante persone, non solo giovani, in fila alla ricerca di

## LE CIFRE

**Le presenze sono state 13.700, oltre 15 mila i colloqui svolti**

un'occasione, quella giusta, per entrare (o per rientrare) nel mondo dell'occupazione. Una sfida, un rebus - per non dire un'emergenza - di questi tempi. E a confermare l'importanza strategica di un evento come questo, che fa incontrare domanda e offerta di impiego, sono i numeri che riassumono quanto fatto in queste ultime 72 ore. Un periodo di tempo in cui, accanto alla ricerca del lavoro, si è anche proseguito lungo il cammino di sensibilizzazione e orientamento dei più giovani verso i mestieri della tra-



dizione, grazie ai cosiddetti World Skills. La partecipazione è ancora cresciuta, in questa ventesima edizione: 13.700 le presenze registrate tra persone in cerca di lavoro e di formazione, operatori dei servizi per il lavoro pubblici e privati e studenti. Sono stati invece 15 mila i colloqui svolti dalle oltre 100 aziende presenti, il più alto numero di sempre, con 13 mila offerte di lavoro, ripartite in ogni settore: Ict e digital, elettronica, turistico alberghiero, ristorazione, distribuzione e commercio, tour operator, agroalimentare, automotive,

metalmecanico, assicurazioni e finanza, materie plastiche e vigilanza, facility management e altri ancora. A queste opportunità si sono aggiunte migliaia di proposte per lavorare all'estero grazie alla partecipazione dei Servizi per l'impiego francesi Pôle Emploi e dei referenti della rete Eures (Portale europeo della mobilità professionale) che hanno organizzato numerose attività per far conoscere le possibilità di lavoro in Europa e in particolare in Francia, Danimarca, Germania, Repubblica Ceca, Spagna, Slovenia. Altre oppor-

tunità di lavoro sono state offerte dalle 23 Agenzie per il Lavoro presenti, che completano il panorama della Rete dei Servizi per l'Impiego piemontesi. «I numeri della ventesima edizione di Io Lavoro - ha dichiarato Gianna Pentenero, assessore al Lavoro e formazione professionale della Regione Piemonte - testimoniano il grande interesse che questa manifestazione suscita». La speranza, a questo punto, è che un successo di questo genere possa far riconsiderare l'ipotesi del taglio dell'edizione autunnale.

■ Il settore dell'automotive tra luci e ombre. Se da una parte le commesse portano all'esaurimento della cassa integrazione, dall'altra parte l'ammortizzatore sociale resta una questione sul tavolo. Si tratta, facce opposte della stessa medaglia, dello stabilimento Maserati di Grugliasco e di Pininfarina.

Nel primo caso, dall'incontro tra il consiglio delle Rsa dei sindacati firmatari e l'azienda, che si è tenuto ieri, sono arrivate buone notizie: da maggio, infatti, terminerà l'uso degli ammortizzatori sociali a Grugliasco attraverso un assetamento produttivo di 65 vetture per turno, che rappresentano un volume annuo di circa 28 mila vetture. Inoltre, per contribuire con la loro esperienza professionale acquisita in Agap, saranno spostati circa 150 lavoratori a Mirafiori per consentire l'avvio produttivo del suv Maserati Levante. «Con la rimodulazione della velocità di produzione e lo spostamento dei 150 lavoratori a Mirafiori, alla fine di queste tredici settimane di cassa integrazione ordinaria sarà possibile per il secondo seme-

80 B. 8/04

## Maserati pronta a dimenticare la Cig

*E mentre i lavoratori rientrano anche a Mirafiori, Pininfarina soffre ancora*

stre 2016 azzerare la cassa integrazione in Agap Grugliasco con conseguenti benefici salariali per i lavoratori di Maserati - dichiara il segretario dei metalmeccanici torinesi, Claudio Chiarle - ma non solo: riducendo le vetture prodotte per turno, allineandosi al mercato, si ridurranno i ritmi produttivi e si assesterà l'occupazione attorno ai duemila addetti».

A Mirafiori, intanto, continua il rientro dei cassa integrati: «Per il Levante - prosegue Chiarle - occorrono almeno 1000 lavoratori che potranno salire a 1600 in base ai volumi produttivi che si realizzeranno. Da settembre, sempre a Mirafiori, si inizieranno i contratti di solidarietà e in questo modo tutti i lavoratori lavoreranno almeno il 30%, azzerando la cig e aumentando in parte il salario». Un'evoluzione che proprio Fim rivendica, «Abbiamo portato avan-

P.O.C. 8



ti con determinazione questi obiettivi, nonostante un "Paese che remava contro". Ora conclude Chiarle - fa piacere vedere parecchi "partigiani dell'ultima ora"».

Meno buone, invece, le novità sul

fronte Pininfarina, un marchio che da tempo sembra non sottrarsi da una situazione di sofferenza, nonostante le novità «indiane». Qui, infatti, la Cig è in arrivo per 262 lavoratori: accadrà dal 26 al 30 aprile, a seguito di una riduzione degli ordini provenienti dai mercati esteri.

A renderlo noto, in questo caso, è la Fiom di Torino, che fa sapere che l'azienda ha definito questa sospensione dell'attività produttiva come «temporanea». Pur avendo già ridotto il proprio organico, è la prima volta che la storica carrozzeria torinese ricorre agli ammortizzatori sociali dopo l'operazione conclusa con Mahindra. «Avevamo detto che la riduzione d'organico non era un buon biglietto da visita, in vista dell'acquisizione da parte degli indiani di Mahindra - dicono da Fiom -. Questo vale anche per il ricorso alla cig».

IL GIORNALE del PIEMONTE

**L'INCONTRO** La produzione torna a salire nello stabilimento di Grugliasco

## La "cassa" in calo alla Maserati «Straordinari prima dell'estate»

→ Torna a salire, dopo un trimestre abbondante di rallentamento, la produzione alla Maserati di Grugliasco. Ieri l'azienda ha incontrato i sindacati per comunicare che il ricorso agli ammortizzatori sociali andrà calando fino a maggio, quando si passerà da tre a una settimana di "cassa" al mese. Se tutto andrà per il verso giusto e il mercato risponderà secondo le previsioni, subito prima delle ferie il picco produttivo potrebbe richiedere il ricorso ai sabati di straordinario. Il merito è dell'aggiornamento tecnico (una volta si chiamava restyling) di cui sono stati oggetto i due modelli, Quattroporte e Ghibli. Il rinnovamento, in verità, non riguarderà solo i partico-

lari estetici, ma comprenderà altre dotazioni come quelle che gestiscono l'infotainment e la sicurezza. Il numero di vetture per turno passerà così a 65 unità per turno (dunque saranno 130 le Maserati prodotte al giorno), con un previsione complessiva per l'anno intorno alle 28mila vetture, dunque in linea con i risultati del 2015 e più bassa del picco registrato nel 2014.

A incidere sulla riduzione degli ammortizzatori sociali sono anche i circa 200 lavoratori che saranno trasferiti da Grugliasco a Mirafiori per la salita produttiva del Suv Levante. Lì però un problema di numeri rimane. Perché è vero che la salita produttiva consentirà di «azzerare

la cassa integrazione a Grugliasco con conseguenti benefici salariali per i lavoratori», come dice il segretario della Fim, Claudio Chiarle.

Ma c'è anche chi, come il leader della Uilm torinese, Dario Basso, sottolinea «non bisogna ragionare in modo asettico solo su Grugliasco, perché osservando la situazione a livello di Polo del lusso la situazione cambia». Per il segretario Fiom, Federico Bellono, il calo della Cig «rappresenta un fatto positivo», anche se l'organizzazione del lavoro, con il picco produttivo in estate e due settimane di ferie, è una «successione di eventi oggettivamente schizofrenica».

[al.ba.]

**DAL 26 AL 30 APRILE**

## Una settimana di stop alla Pininfarina

La Pininfarina ha comunicato l'intenzione di procedere a una settimana di cassa integrazione ordinaria dal 26 al 30 aprile per i 262 lavoratori dello stabilimento di Cambiano. Lo ha reso noto ieri la Fiom, secondo la quale la sospensione dell'attività produttiva è motivata da una temporanea riduzione degli ordini relativi ai mercati esteri.

Mercoledì prossimo sono in programma le assemblee dei lavoratori per fare il punto della situazione. «Questa vicenda rende indifferibile un confronto con

la nuova proprietà - hanno sottolineato per le tute blu Cgil il segretario torinese, Federico Bellono, e il funzionario Antonio Citriniti - nonostante l'operazione non sia ancora formalmente chiusa. Avevamo detto che la riduzione d'organico non era un buon biglietto da visita, in vista dell'acquisizione da parte degli indiani di Mahindra. Questo vale anche per il ricorso alla cassa integrazione, tanto più perché motivata da una contrazione degli ordini».

[al.ba.]

CRONACA QUI PAG. 18 SOB. 9/04

**GRUPPO ABELE**

## Migranti e italiani tra arte e creatività

→ Il Gruppo Abele sta organizzando, per il 29 maggio, la terza edizione dell'evento "Le terre attraverso il mare" che, coinvolgendo comunità migranti e italiane attraverso linguaggi artistico-creativi, è finalizzato ad aumentarne la coesione sociale e a favorire la conoscenza tra le culture. A tal proposito il 14 aprile, alle ore 18, si terrà un incontro presso la sede del Gruppo Abele, in corso Trapani 91.

**SOLIDARIETÀ**

## Raccolta di fondi in favore di CasaOz

→ C'è tempo fino al 17 aprile per contribuire a implementare i progetti di CasaOz che rispondono alle necessità di residenzialità e accoglienza dei minori che vivono una situazione di malattia e delle loro famiglie. La Onlus torinese ha avviato una campagna di raccolta fondi. È possibile donare 2 euro con un Sms e 2 o 5 euro da rete fissa al 45504.

SOB 8/04 CRONACA QUI

# “Le imprese pronte a allearsi con questa politica”

**D**opo le Regioni, le imprese. «Il sistema di Confindustria è pronto ad allearsi, nel solco di quanto fatto dai presidenti di Piemonte, Liguria e Lombardia, per lanciare la piattaforma logistica del nord ovest». Lo sostiene il segretario generale dell'associazione degli industriali piemontesi, Paolo Balistreri che guarda con ottimismo alla macro-regione della logistica nata ieri a Novara.

**Balistreri, si fa sul serio questa volta?**  
«Stanno avvenendo fatti e non parole: è quasi rivoluzionario. A settembre le tre Regioni si sono incontrate a Expo, a dicembre hanno siglato un documento di intenti e ora abbiamo l'accordo, su cui, ed è importante, c'è anche la firma del governo. E' un momento davvero virtuoso, nel quale al di là dei colori politici, i decisori pubblici hanno avuto l'intuizione di mettersi insieme e "fare sistema"».

**Le imprese sono pronte a imitarli?**  
«Noi da tempo chiedevamo un salto di qualità. Che la politica indicasse strategie e tempi certi. Ora questo sembra av-

venire. Rfi ha presentato un piano di investimenti di ammodernamento delle ferrovie per le merci che sarà pronto entro il 2020. Le aziende ora sanno cosa ci sarà tra tre anni e sono in grado di programmare investimenti».

**Ma c'è la disponibilità dei privati a rinunciare a un po' di concorrenza per fare massa critica?**

«Ai cinesi o ai brasiliani che devono far arrivare le merci in Europa interessa poco dell'interporto di Torino, di Milano o di Novara. Ai cinesi e ai brasiliani interessa la piattaforma del nord ovest. E questo il mondo dell'impresa privata l'ha capito. Non serve promuoversi in autonomia, occorre farlo come sistema. E ci sono già degli esempi».

**Quali?**  
«Venerdì gli interporti del Piemonte - Sito a Orbassano, Rivalta Terminal Europa e Cim Novara - hanno sottoscritto un protocollo che va in questa direzione e incentiva la collaborazione, anche come servizi per le imprese».

“**Stanno avvenendo fatti e non parole: quasi rivoluzionario. E sul piano c'è anche la firma del governo**”

“**Prima d'agosto un secondo round per lavorare alla partnership tra pubblico e privato: noi siamo pronti**”

**Qual è la vostra proposta?**  
«Sarebbe bello creare una "stanza di lavoro" con decisori pubblici, università, mondo della finanza e imprese per fare un piano degli interventi tecnici. E poi organizziamo una seconda puntata prima dell'estate, che lavori sulla partnership pubblico privato e nella quale il mondo delle imprese possa dire "eccoci". Le Confindustrie delle tre Regione si parlano da tempo: mesi fa abbiamo anche fatto una sorta di sondaggio tra 300 giovani imprenditori della macro-regione per avere da loro l'elenco delle priorità».

**E cosa è emerso?**  
«L'urgenza di migliori servizi, norme doganali più avanzate e omogenee, tecnologie. Si deve lavorare sull' "ultimo miglio", sul potenziamento di interporti e credo si possano anche attrarre investimenti dall'estero. Siamo la seconda macro regione manifatturiera in Europa, ora dobbiamo avere un logistica a servizi all'altezza».

(mc.g.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RIS PUBBLICA PAG. II DOM. 10/06

## RASSEGNA Oltre 13.700 visitatori. Successo dei workshop per creare imprese IoLavoro e gli impieghi all'estero 15mila colloqui con 100 aziende

→ Nuovo successo di pubblico per IoLavoro, che dopo tre giornate ha registrato la presenza di 13.700 visitatori. Sono stati invece 15mila i colloqui svolti dalle oltre 100 aziende presenti, il più alto numero di sempre, con 13mila offerte di lavoro, ripartite in ogni settore: dall'Ict all'elettronica, dal tradizionale turistico alberghiero ad agroalimentare, automotive, metalmeccanico, finanza e altri.

A queste opportunità si sono aggiunte migliaia di proposte per lavorare all'estero grazie alla partecipazione dei Servizi per l'impiego francesi Pôle Emploi e dei referenti della rete Eures (Portale europeo della mobilità professio-

nale) che hanno organizzato numerose attività per far conoscere le possibilità di lavoro in Europa e in particolare in Francia, Danimarca, Germania, Repubblica Ceca, Spagna, Slovenia. Altre opportunità di lavoro sono state offerte dalle 23 Agenzie per il lavoro presenti, che completano il panorama della rete dei Servizi per l'impiego piemontesi. «I numeri della ventesima edizione di IoLavoro - ha detto l'assessore regionale al Lavoro, Gianna Pentenero - testimoniano il grande interesse che questa manifestazione suscita. Punto di forza della kermesse, ancora una volta, è la sua capacità di mettere in contatto diretto aziende e servizi per

l'impiego, al centro di un importante processo di riorganizzazione regionale, con le persone in cerca di occupazione». Oltre alle migliaia di colloqui che si sono svolti durante la fiera e ai tanti appuntamenti sulla ricerca attiva di occupazione, hanno riscosso grande successo i workshop dedicati al lavoro autonomo e alla creazione d'impresa, gli approfondimenti tematici su lavoro e disabilità e sull'alternanza scuola-lavoro.

Peccato che d'ora in avanti ci sarà soltanto un'edizione di IoLavoro all'anno, visto che la Regione starebbe pensando di tagliare quella autunnale.

[al.ba.]

chiama qui  
SAB  
8/06

pag. 21

# La sfida del Nord Ovest scommette su Novara come polo dei trasporti

## Il progetto voluto dai tre presidenti di Regione E Delrio lo benedice: "Un modello da imitare"

MARIACHIARA GIACOSA

**L**a sfida del Nord Ovest alla logistica dei porti europei nasce con la benedizione del governo Renzi ed è un modello, prima ancora di essere concreta. «Il coraggio dei tre presidenti è così virtuoso che lo proporrò anche alle regioni del Nord Est, dove ci sono gli stessi problemi e le stesse esigenze» ha detto il ministro Graziano Delrio a Novara per firmare con Piemonte, Liguria e Lombardia un accordo per lo sviluppo della logistica nella macro-regione del nord ovest.

L'obiettivo di Sergio Chiamparino, Roberto Maroni e Giovanni Toti è fare massa critica e provare a far funzionare un'equazione: mille teu, ovvero l'unità di misura delle merci, che transitano in un territorio generano cinque posti di lavoro, ma se quei container sono "aperti e lavorati" - e in questo consiste la logistica - i posti di lavoro diventano 42.

Per raggiungere questo risultato servono infrastrutture, le nuove ferrovie europee e quelle minori, in grado di "sostenere" il transito delle merci fino al momento in cui le altre non saranno pronte. Nel 2021, ha annunciato il presidente di Rfi, Maurizio Gentile, sarà "verosimilmente" pronto il Terzo Valico tra Genova e Alessandria, e nel 2028 la Torino-Lione. Ma per alimentare il passaggio delle merci su treno verso la Francia «si deve fare qualcosa già adesso» ha chiesto il commissario per la Tav Paolo Foietta. E le tre Regioni chiedono una sorta di "ecobonus" di 3 milioni all'anno per 15 anni «per far passare dall'attuale 8 al 14 per cento la quota di merci che escono dall'Italia sul treno».

Non solo. Nel triangolo della "Pie-Lig-Lomb" Rfi ha pronti investi-

menti per oltre 200 milioni. Lavori in parte già in corso e che finiranno entro il 2020 in modo da "sfruttare" il traffico che sarà generato dall'apertura del nuovo tunnel ferroviario del Gottardo: il nodo di Milano, l'up grade tecnologico della linea Chivasso-Settimo-Torino e del passante, la linea verso Chiasso e la velocizzazione della Genova-Tori-

no, «che può già contare su 115 milioni, la metà di quanto serve» ha detto Ferrovie. Si può fare di più: «Nel prossimo contratto con Ferrovie - ha annunciato il ministro Delrio - ci saranno 9 miliardi che si aggiungono agli 8 già previsti "per la cura del ferro"». Una cura «di cui l'Italia ha bisogno per spostare le merci sui treni» ha aggiunto spiegando

che «dal 2018 le merci viaggeranno anche sull'alta velocità Milano-Napoli, per togliere i tir dalle strade».

Archiviata l'esperienza mai decollata del Limonte, ora l'intesa "a tre" si basa su «una collaborazione istituzionale che non credo abbia esempi nella storia recente delle Regioni italiane e sulla quale intendiamo investire e dare continuità, ma-

gari estendendola ad altri campi e progetti condivisi» ha sottolineato Sergio Chiamparino. Secondo Roberto Maroni la Lombardia - che da sola raccoglie 10 miliardi di fatturato in logistica, un quarto di quello nazionale - «non vuole fare la padrona, ma collaborare con Piemonte e Liguria e sfidare le regioni tedesche nel rapporto con l'Europa». Mentre per Giovanni Toti, alla Liguria spetta il compito «di fronte del porto: a Genova venerdì è entrata in porto la prima nave proveniente dall'Iran dopo la fine dell'embargo, e noi non possiamo aspettare - ha detto arrivando pure a citare "la politica dei piccoli passi" di Mao - ci sono nuovi mercati che bisogna intercettare insieme».

Oltre al placet di Delrio, l'accordo per la macro-regione ha ottenuto anche il benestare dell'Autorità dei trasporti. «Sarei pronto a sottoscriverlo anch'io» ha detto il presidente Andrea Camanzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. II  
DOG. 10/04

Nuova organizzazione per le sezioni civili e penali

# Tribunale, cosa cambia con la riforma

L'obiettivo: iniziare i processi 6 mesi dopo la richiesta anziché 4 anni come oggi

ANDREA ROSSI

La fotografia scattata a fine 2015 aveva tratti disarmanti: 147 magistrati nel tribunale ordinario di Torino contro i 165 previsti, 362 addetti amministrativi contro i 484 stabiliti dalle piante organiche, processi penali che cominciano anche a quattro anni dalla richiesta.

Un quadro che ha spinto il presidente del Tribunale Massimo Terzi, insediato lo scorso luglio, a varare una profonda riorganizzazione degli uffici, entrata in vigore il primo aprile, che dovrebbe generare ricadute all'esterno, sui cittadini.

## I reati "di strada"

Il primo tassello riguarda il settore penale, dove è stata costituita una nuova sezione, la sesta, dedicata alle citazioni di reato, ovvero quei reati con pena non superiore a quattro anni per cui si salta l'udienza preliminare: violenza, rissa, furto, ricettazione. «Si era creata una situazione in cui non c'era alcuna speranza di gestire i processi per i cosiddetti reati di strada, quelli che maggiormente creano allarme sociale», spiega Terzi. Il 16 ottobre scorso, quando sono state redatte le ultime statistiche, la prima udienza libera della sezione che si occupa dei reati comuni era il 9 maggio 2017 per i casi prioritari e il 10 settembre 2019 per gli urgenti.

La riorganizzazione voluta da Terzi ha un triplice scopo:

sanare il record negativo del Tribunale (il 70% dei processi viene fissato a oltre tre anni dalla richiesta ed è a forte rischio prescrizione), separare le diverse tipologie, e poter scegliere secondo criteri oggettivi a quali cause dare la precedenza. «In questo momento ci sono due presidenti di sezione impegnati a verificare gli oltre 8 mila procedimenti destinati alla sesta sezione», rivela Terzi. «Tra un paio di mesi avremo un quadro chiaro. L'idea è riuscire a smaltire 3-4 mila fascicoli l'anno. Così facendo in due anni credo si possa raggiungere un equilibrio, ovvero fissare i processi a 6-8 mesi dalla richiesta».

Quest'operazione, se funzionasse, dovrebbe consentire anche alle altre sezioni di gestire

meglio i processi rimanenti. Senza contare che recuperando efficienza si alimenterebbe un circolo virtuoso: agli imputati non converrebbe più cercare strategie per allungare i tempi ma, al contrario, optare per riti alternativi.

## Le fasce deboli

Nel settore civile le cose sono già cambiate. Il primo aprile è

entrata in funzione una nuova sezione, la nona - sdoppiando di fatto la sezione Famiglia - dedicata alle fasce deboli. «L'idea di fondo - spiega Terzi - era dare vita a una sezione ad hoc per tutele, curatele, amministrazioni di sostegno, in modo da offrire un servizio meno oneroso alle famiglie». La filosofia che ispira il provvedimento è semplice: intorno al Tribunale gravitano circa 1,7 milioni di persone. Almeno la metà non ha mai a che fare con la Giustizia; degli altri, la maggioranza ci incappa una volta sola, però esistono 12.500 persone - e le loro famiglie - costrette a frequentarlo almeno due-tre volte l'anno. «È un'utenza completamente diversa da quella stan-

dard a cui vogliamo dedicare la massima attenzione perché parte già da situazioni molto disagiate».

La nona sezione avrà questo scopo ma dovrà soprattutto diventare il terminale degli sportelli telematici di prossimità che il Tribunale ha già aperto in collaborazione con Moncalieri e che ora sta progettando a Torino: «In questo modo le famiglie potranno evitare di venire in Tribunale per depositare istanze o documenti. Le invieranno dallo sportello, qui verranno solo per le udienze». E la sezione famiglia? Aveva due presidenti e dieci giudici; ora si trova con un presidente e cinque giudici. I tempi delle cause di separazione e divorzio po-

trebbero allungarsi. «La situazione della sezione Famiglia era fortunata: in un Tribunale con il 10% degli organici scoperti era una delle poche a ranghi completi. Io credo che con altri due giudici non avrà difficoltà, contando che quando i Comuni si saranno organizzati saranno loro a gestire una quota consistente di separazioni e divorzi».

L'ultima novità è di tipo logistico e prevede di destinare un'ala del Tribunale, all'ingresso, prima e dopo il Casellario, ai rapporti con il pubblico e gli addetti ai lavori. Un grande front-office che prevede il trasferimento di decine di uffici e dovrebbe essere messo a punto entro fine anno.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA  
PAG. 44  
DOM. 10/04

**Il riconoscimento di Bruxelles**

# Le idee che migliorano la vita dei torinesi

## Un'ex fabbrica è diventata la casa delle start-up

LETIZIA TORTELLO

Davanti a noi solo Amsterdam. Dietro Berlino, Parigi, Eindhoven, Glasgow, Oxford, Milano e Vienna. Torino è da ieri la seconda città più innovativa d'Europa. Un titolo che la Commissione Europea ci ha assegnato, a Bruxelles, un po' a sorpresa, soprattutto considerati i «pesi massimi» con cui abbiamo dovuto lottare fino all'ultimo. Ma alla fine, il secondo posto sul podio del contest iCapital l'abbiamo strappato noi.

Di Torino è piaciuta proprio quella capacità di fare sistema tra l'amministrazione e i cittadini, per trasformare le piccole o grandi idee imprenditoriali dei privati in start up da mettere al servizio di tutta la comunità, rendendo i quartieri sempre più vivibili, degni del titolo di smart city. Il dossier che l'amministrazione ha presentato, scritto insieme al dipartimento di Informatica dell'Università e a Torino Wireless, sembra un elenco in codice, ma contiene una miriade di innovazioni. Certo, alcune in via sviluppo, altre già concretissime, per altre ancora bisognerà avere pazienza e continuare a investire in progetti creativi e molto tecnologici.

Gli esempi sono molti. Buone pratiche a cui noi torinesi ci siamo abituati, ma che alla Commissione Europea sono piaciuti perché con pochi soldi sono e saranno in grado di cambiare pian piano il rapporto tra amministrazione e cittadino. «Di creare uno scambio di informazioni utili, nuove opportunità di mercato e modi per vivere la città», spiega il professor Guido Boella. Come dice lo slogan con cui Torino si è proposta: «Que-



REPORTERS

**Corrieri su due ruote**  
PonyZero Emissioni è un progetto nato da tre ragazzi-sognatori, che in pochi anni sono diventati corrieri ufficiali su due ruote di Tnt

100

**mila euro**

È il premio che Torino ha vinto per il secondo posto del contest europeo iCapital

sto è il luogo in cui le idee prendono vita». La pensa così Vodafone, che ha presentato 5 progetti per trasformare il quartiere Campidoglio in un laboratorio di vivibilità urbana. Il bando si è chiuso la settimana scorsa, senz'altro le imprese vincitrici avranno come obiettivo quello di studiare traffico, consumi energetici, livello di smog e altri parametri, per ridurre l'inquinamento. Un compito che si sono dati anche i ragazzi di PonyZero, imprenditori-sognatori in bicicletta partiti in tre, oggi diventati corrieri su due ruote di

Tnt. E ancora, la app «Last Minute sotto casa», che consente di ridurre lo spreco alimentare. Oppure le imprese, selezionate grazie a un bando e con un risparmio per l'amministrazione, che rivoluzioneranno il sistema di illuminazione, trasformandola in luce intelligente in due scuole, la Meucci e la Dal Piaz.

Canta vittoria l'assessorato all'Innovazione della Città: «Ha premiato quella capacità tutta torinese di capire le idee buone, di innovazione aperta, attirando finanziamenti», commenta il dirigente Gianfranco Presutti. Lo hanno vissuto sulla loro pelle i 40 giovani innovatori sociali premiati con fondi per realizzare i loro progetti. Altri tasselli che hanno garantito il premio sono l'Open Incet, ex fabbrica che diventerà casa di start up, e il social network geolocalizzato, FirstLife, che favorisce l'incontro tra i cittadini dei quartieri e lo scambio di informazioni a più livelli: dalle troppe buche in strada a come passare la serata.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 48 SAB 8/06

il caso

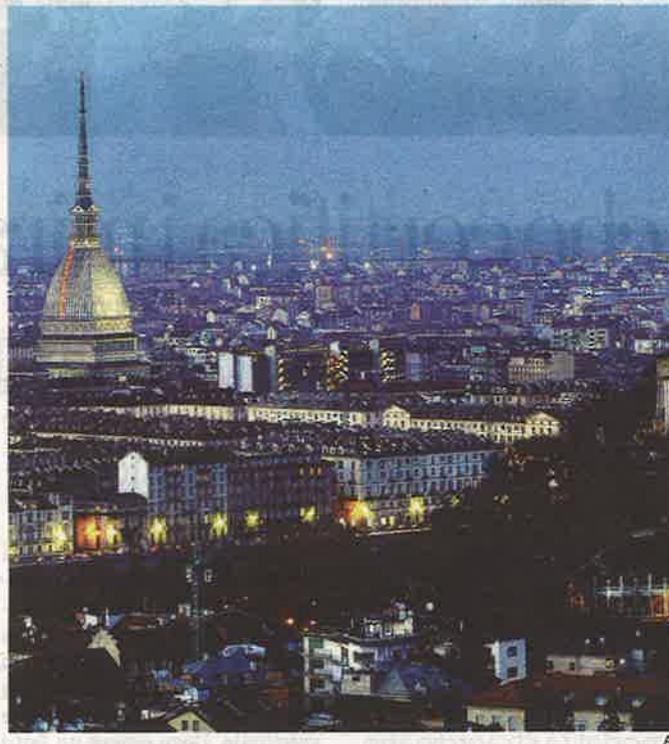
MARCO ZATTERIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

# La città più innovativa? Torino seconda in Europa meglio di Parigi e Milano

## Apprezzata la rete della "Smart City". La prima è Amsterdam

**E**cco il «posto dove le idee prendono vita», il primo in Italia e il secondo in Europa. Torino perde d'un soffio il duello con Amsterdam, ma batte Parigi e Milano, conquistando così la medaglia d'argento nella classifica 2016 delle città più innovative del vecchio continente. Gli olandesi salgono sul podio più alto e incassano i 950 mila euro della borsa legata al premio iCapital assegnato ieri dalla Commissione Ue. Li ha sospinti la capacità di moltiplicare il valore dei fattori, come si deve in ogni intrapresa che guardi lontano. Ma questo non toglie nulla al capoluogo sabauda, caso del tutto speciale. Perché, per una volta, l'Europa riconosce gli sforzi del settore pubblico per facilitare un ecosistema di innovazione, soprattutto nel sociale.

In lizza per lo «European Capital of Innovation Award» c'erano trentasei città, ridotte poi a nove, infine a tre. I vincitori hanno battuto grossi calibri come Vienna e Berlino, super università come Eindhoven e Oxford, centri di eccellenza come Glasgow e Milano. Torino incassa gli onori e 100 mila euro, mentre 50 mila finiranno a Parigi. Esulta il sindaco Piero Fassino, e con lui l'assessore all'innovazione, Enzo Lavolta. Per



**Il premio Torino si è aggiudicata 100 mila euro**

il quale «si ha la sensazione che questo sia un premio a un modello originale di sviluppo più che a progetti specifici».

Amsterdam, ha sottolineato il commissario Ue per la Ricerca, Carlos Moedas, merita la vittoria «per il suo approc-

**Olistica Amsterdam ha meritato la vittoria «per il suo approccio olistico» all'innovazione**



**Terza La capitale francese, superata da Amsterdam e Torino, ha incassato un premio di 50 mila euro**



cio olistico all'innovazione». Nella città olandese, i fattori messi insieme generano un risultato superiore al valore dei

singoli fattori stessi. E' la chiave olistica per un mondo nuovo che, anche a Torino e Parigi, hanno dimostrato di saper bene come utilizzare. In riva al Po, però, quello che ha colpito l'Europa non sono state le indubbie capacità dell'università, delle imprese e di tutto quello che vi gira intorno. E' piaciuta la rete della Smart City progettata dall'amministrazione comunale.

Gli esempi sono iniziative come Innova.TO, il concorso riservato ai dipendenti pubblici per innovare la PA dall'interno. Oppure Torino Social Innovation - Facilito, un programma di startup a impatto sociale, con 36 aziende finanziate, 60 accompagnate e 150 idee impacchettate con una spesa di 2 milioni in quattro anni. O ancora Open Incet, il primo centro italiano di «innovazione aperta» dove attori pubblici e privati collaborano per risolvere le sfide sociali. In quest'ultimo, spiega Lavolta, «abbiamo messo a disposizione un sito industriale in disuso (via Cigna) che è divenuto incubatore di avvenire».

A questi casi, precisa il Comune di Torino, va aggiunta l'attenzione usata per diffondere l'uso strategico degli appalti pubblici, terreno sul quale «l'amministrazione ha avuto un ruolo di primo piano, grazie a tre progetti europei comunitari vinti e alle nuove forme e modalità di partecipazione». «Enjoy the future» - «Godetevi il futuro» - era l'augurio del team di Fassino all'inizio dell'avventura. Adesso c'è l'entusiasmo, e centomila euro in più, per continuare a farlo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG 21 803. 8/06

# Un decimo di Piemonte sepolto dal cemento

## La Regione dice basta al "consumo di suolo"

**I**N PIEMONTE oltre 180 mila ettari di terreno "buono" sono ormai cementificati. Il 7,2 per cento del totale di 2,5 milioni di ettari. Un totale nel cui conteggio però rientra anche il milione di ettari di montagne su cui è difficile immaginare di costruire case, palazzi e edifici industriali. Troppi edifici anche perchè già nel 2010, nel cuneese, il 40 per cento dei capannoni era sfritto. A snocciolare i numeri è Igor Boni, di Ipla, che ieri mattina è intervenuto al convegno del partito Democratico per raccogliere spunti e indirizzi e arrivare a una legge che fermi il consumo di suolo nella nostra regione. Anche la giunta è impegnata su questo fronte: «Il terreno è una risorsa che una volta consumata è irrecuperabile - ha detto l'as-

sessore all'agricoltura Giorgio Ferrero - ed è legata al paesaggio, un elemento su cui punta l'economia regionale, legata alla produzione agroalimentare e al turismo». Nonostante negli ultimi anni il trend di consumo sia rallentato, dal 2008 al 2013 è cresciuto dello 0,3 per cento «noi puntiamo ad arrivare al consumo zero» ha annunciato il capogruppo Davide Gariglio. Il Pd chiede perciò al governo regionale una legge urgente «per intervenire su intere aree naturali abbandonate - ha sottolineato la presidente della commissione ambiente Silvana Accossato - e favorire la rigenerazione urbana e la rinascita di spazi cittadini oggi compromessi».

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. IV SUB. 8/06

Spostati a Mirafiori 150 addetti

## Maserati, a maggio finisce la cassa integrazione

La Maserati ha comunicato ai sindacati che con la rivisitazione dei due modelli in produzione - la Ghibli a partire dal 16 maggio e la Quattroporte dal 13 giugno - finirà la cassa integrazione a Grugliasco. La prevista fermata produttiva per cassa dal 9 al 13 maggio sarà, quindi, l'ultima. Infine dal 30 maggio al 10 giugno ci sarà una chiusura con permessi e ferie collettive per consentire lavori sulle linee. È previsto un assetto produttivo a 65 vetture a turno, pari a 130 al giorno, per un volume annuo di circa 28 mila auto. Inoltre circa 150 addetti dello stabilimento di Grugliasco saranno spostati a Mirafiori per consentire l'avvio produttivo del Suv Maserati. Soddisfazione dei tre sindacati firmatari del contratto Fca mentre secondo la Fiom la produzione si assesta a 28 mila auto «confermando il trend del 2015 in calo del 30% sull'anno precedente».



Operaie al lavoro

PAG.

55

SUB. 8/06

LA STAMPA

Solo nelle grandi catene il figlio del boss  
trova spazio con il suo discusso volume

# “Riina? No, grazie” Il tam tam corre tra le librerie anche sotto la Mole

## LA PROTESTA

### Sotto la Mole no al libro di Riina

FRANCESCA BOLINO

**R**IINA? No grazie. Il tam tam contro il libro di Salvo, figlio del capo dei capi di Cosa Nostra arriva anche a Torino. Ieri intorno a mezzogiorno Rocco Pinto, fondatore della libreria Ponte sulla Dora e presidente provinciale della categoria stava affiggendo il manifestino che già compare nelle vetrine delle librerie di alcune città: «Non si ordina e non si vende il libro di Salvo Riina... Abbiamo memoria e dignità».

SEGUE A PAGINA IX

<DALLA PRIMA DI CRONACA

FRANCESCA BOLINO

**U**NA scelta militante e politica che Pinto non nasconde: «Ho lavorato e vissuto per quasi vent'anni al Gruppo Abele» il riferimento è all'impegno di don Ciotti nella lotta contro la mafia e tutte le mafie sfociato nella fondazione di Libera. Al Gruppo Abele nel corso di molti anni sono transitati molti esseri umani colpiti dal fenomeno mafioso: le vittime ma anche i parenti dei pentiti. «Ho visto e condiviso del vero dolore. Non posso certo dimenticarlo», dice Pinto. E quindi niente Salvo Riina. Alla Luxemburg di piazza Carignano non si sono posti il problema poiché quel libro non rappresenta nemmeno una questione: «Non lo abbiamo ordinato perché non ci interessa e ovviamente non interessa i nostri clienti». È una scelta più commer-

ciale o più etica? «Commerciale, certo, perché siamo sicuri che non ne venderemo nemmeno una copia, ma anche una scelta etica e di coerenza con la linea della nostra libreria: questi libri commerciali non ci rappresentano. E lo

stesso vale per le riviste: ne abbiamo una grande scelta, ma certo non è mai entrato il magazine di Signorini "Chi", non avrebbe senso, per noi non è interessante».

Lo stesso vale per la libreria Spazio B

di via Carlo Alberto: «Non ci è neanche arrivata la segnalazione tra le novità. Siamo una libreria che lavora sul catalogo, dunque non crediamo proprio che lo ordineremo. Non rientra nei nostri interessi e dunque in quelli dei no-

stri clienti». Diverso è il discorso per le grandi catene. Dalla Feltrinelli di piazza Cln, Silvia ci risponde in modo professionale: «Ce ne sono arrivate tre copie stamattina, ma per il momento non ne abbiamo vendute nessuna». Anche al megastore Mondadori di via Viotti il libro di Riina è regolarmente in vendita. Al Fiorfood Coop di galleria San Federico, dove si è trasferita in parte la grande libreria che stava in piazza Castello, invece non si sa. È un concept store e i libri non sono certo il core business. Forse per questo il direttore non si vuole sbilanciare: «Non posso risponderle». Da Corso Bernardino Telesio, Andrea Bertelli fondatore e proprietario della libreria che ha il simpatico nome di "La gang del pensiero" invece afferma: «Non ho ordinato il libro perché la mia è una piccola libreria di quartiere e per noi è impossibile star dietro a tutte le novità: sono troppe». Ma se un cliente le chiedesse il libro? «In quel caso potrei ordinarlo, certo, fa parte del

mio mestiere esaudire le richieste dei clienti». Una posizione che ricorda un po' quella di molti librai francesi quando uscì il libro di Valérie Trierweiler, la compagna tradita del presidente Hollande: «Noi non lo vendiamo, ma se un cliente ce lo chiede...» È così? Lo chiediamo a Marcello Fasetta di un'altra libreria di quartiere, San Paolo: «Non lavoro sulle novità e non sto certo dietro a questi meccanismi commerciali che non mi appartengono. Dunque non lo ho ordinato, ma se qualcuno me lo chiede...».

Il presidente Rocco Pinto:  
«Abbiamo memoria e dignità:  
ho visto e condiviso il dolore  
dei familiari di vittime di mafia»

REPUBBLICA PAGE 2  
PAG. X SAB 8/06